

DOTTORI A QUATTRO ZAMPE:

I cani sentinella che fiutano LA GLICEMIA

Addestrati a dovere alcuni cani possono segnalare in anticipo crisi ipoglicemiche nei pazienti diabetici

Gli uomini da sempre utilizzano il particolare fiuto del cane e la capacità di questi animali di comunicare quanto percepito.

I cani sono stati usati per la caccia, per la ricerca di cibi particolari (cani da tartufo), e più di recente per la sicurezza, per fiutare esplosivi, droga e persino denaro. Esistono i "cani molecolari" che vengono impiegati in criminologia, e cani in grado di trovare persone sepolte sotto le valanghe o i detriti dei terremoti. Questi animali hanno capacità letteralmente "sovraumane" di percepire quello che noi non sappiamo percepire.

Capacità che non solo non possediamo ma non sappiamo nemmeno riprodurre, come dimostra il fallimento del tentativo di costruire un "naso elettronico" per identificare le patologie.

Legioni di ingegneri, chimici ed altre figure professionali con ampie risorse economiche non sono riusciti finora ad eguagliare le capacità di questi meravigliosi animali.

Date queste risorse non ha sorpreso la scoperta che alcuni cani possono percepire e segnalare pericolose variazioni della glicemia in soggetti diabetici.

Come spesso avviene tutto è iniziato per caso, con sporadiche segnalazioni di cani che hanno richiamato l'attenzione quando il padrone diabetico ha avuto quella particolare e pericolosissima condizione nota come "ipoglicemia". Si tratta di una situazione in cui per eccesso di uso di una terapia che serve a normalizzare la glicemia, o per errori nella dieta, o per inadeguato esercizio fisico, la glicemia del soggetto diabetico diminuisce a livelli tali da provocare gravi disturbi o, fortunatamente più di rado, coma che può anche essere mortale. L'ipoglicemia è un evento particolarmente grave per alcuni soggetti che dopo anni di malattia perdono la capacità di percepire i segni ed i sintomi e quindi non possono difendersi assumendo per tempo degli zuccheri.

Da osservazioni sporadiche si è passati ad uno studio più accurato di questa capacità del cane, con una serie di studi che cercano di rispondere ad alcune domande:

Il cane sente sempre l'ipoglicemia?

Ci sono razze particolari di cani che la sentono? Sente un odore particolare, magari attribuito alla sudorazione, o vede altre alterazioni, come movimenti del corpo?

Si può utilizzare questa capacità per scopi terapeutici?



Attualmente una parte di questi dubbi è stata risolta. Sappiamo che alcune razze hanno maggiore capacità di percepire la ipoglicemia. Sappiamo che il cane fiuta le alterazioni molecolari che avvengono quando la glicemia si altera e che il cane può imparare a segnalare cosa sta accadendo. Al momento esistono però molte incertezze per quanto riguarda l'impiego di questi animali per la tutela del soggetto diabetico, a partire dalla mancanza di sufficienti dati scientifici.

Perché un cane sia utile per segnalare l'ipoglicemia devono esserci alcuni requisiti. Deve essere selezionato tra le razze idonee, deve essere allenato per lungo tempo a percepire, e soprattutto a segnalare l'evento, e deve stabilire un profondo rapporto di simbiosi con il padrone.

Il cane è un essere vivente capace di vivere sensazioni ed emozioni come noi. Un cane troppo giovane, ad esempio, non è adatto, perché nella crescita la sua emozionalità può variare e può non essere più idoneo al compito. Deve essere allenato per lunghissimo tempo per essere certi della sua "attendibilità".

Deve essere addestrato a dare un segnale particolare nella situazione di pericolo.

E' altrettanto importante che il cane venga addestrato a non distrarsi. L'animale come abbiamo detto ha sensazioni e sentimenti analoghi agli esseri umani ed eventi esterni possono distrarlo dal suo compito di sorveglianza. Questo può accadere per la presenza di altri cani, per rumori o qualsiasi altra ragione.

Va anche ribadito che il "cane da allerta diabete" ("Diabetes detection Dog") non può essere in antagonismo con i moderni sistemi di monitoraggio in continuo della glicemia. Piuttosto li può integrare, con il vantaggio addizionale di apportare il benessere documentato della "pet therapy". Inoltre un cane ben addestrato può essere in grado di attivare dei sistemi di allarme, o addirittura rendere disponibili degli antidoti, come fiale di glucagone o di glucosio da bere. In conclusione, la capacità di un cane ben addestrato di segnalare il pericolo di ipoglicemia per un bambino diabetico, o per un adulto che abbia perso la capacità di percepire i sintomi della ipoglicemia, può dare un apporto meraviglioso al benessere della persona e della sua famiglia, ma non può sostituire i sistemi tradizionali di controllo della glicemia.

Occhio alla truffa!

guarda il tema dei cani in grado di "annusare il diabete", sono comparsi soggetti privi di scrupoli che hanno spacciato cani non idonei come soluzione miracolosa ad altissimo costo. Purtroppo per mancanza di sufficienti dati scientifici e di una regolamentazione, ancora prematura, questa situazione è al momento incontrollabile.

Proprio perché non esiste una letteratura medica esauriente occorre stare in guardia da soggetti che, per approssimazione, incapacità o avidità, vendono cani inadeguati, quasi sempre a prezzi esorbitanti. Fintanto che questo mercato non sarà regolamentato chi vi accede deve esercitare molta prudenza e chiedere sempre referenze e contatti con altri clienti che si siano ritenuti soddisfatti.